

## CAPITOLO IV

# IL SIMBOLO PRIMARIO

Il cielo. Questo è il **simbolo primario** dell'Astrologia. Il cielo è il fondamento sul quale si erige l'elaborato linguaggio della Carta natale.

Ma questo cosa significa? Per l'astronomo, questa domanda non ha senso. Egli sa che cosa è il cielo. Ma cosa esso **significhi**, è un problema per i poeti e i filosofi, non per gli astronomi. Mettendo da parte gli epiteti, la differenza tra astrologi e astronomi si riduce a questo: gli astronomi cercano di conoscere la **forma** dei cieli; gli astrologi ricercano il loro **significato**. L'Astrologia è la poesia dell'Astronomia. Non è tanto uno studio della struttura quanto del suo significato. Non si studia cosa sia il cielo, ma ciò che esso ci dice.

Esattamente, che cosa ci dice? Per rispondere, non dobbiamo essere né Aristotele né William Butler Yeats. Tutto ciò che dobbiamo fare è guardare e pensare. Chi di noi, in una sera d'estate senza luna, riesce a guardare la Via Lattea, con le stelle cadenti che sfrecciano oltre Vega e Altair, senza avvertire un sentimento di meraviglia? Per quanti commenti cinici si possano fare su quest'epoca di ottenebramento televisivo, è raro che qualcuno rimanga freddo in cuor suo davanti a questo spettacolo.

Nei tempi antichi, il cielo era sacro; la gente era sicura che Dio vivesse lì. Questo senso della sacralità del cielo è un elemento praticamente universale in tutte le religioni primitive. Le nostre visioni metafisiche potranno essere più evolute di allora, ma i nostri cuori sono cambiati poco. I cieli ci riempiono ancora di riverenza e meraviglia.

Il simbolo primario astrologico, la grande sfera di spazio che ci circonda, è il simbolo di quella meraviglia e di quella riverenza. Si può scegliere di chiamarlo simbolo di Dio, perché rappresenta l'infinito e la